



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
MARIA GRAZIA FONTANESI

Presentato il
12 gennaio 2023

Lo stadio Tardini, così come si presenta oggi, per quanto sia stato accettato dalla comunità dagli anni 90 in poi, **rappresenta un illecito.**

Questa è la doverosa premessa e il progetto presentato da Parma Calcio 1913 srl, il cui iter è tutt'ora in corso, oltre a mantenere l'illecito ne amplificherebbe gli effetti. L'occasione attuale appare, invece, propizia per eliminare le irregolarità accertate, ma per farlo è indispensabile la dislocazione dello Stadio.

La storia dello Stadio Tardini, la sua costruzione, il suo scopo e le successive questioni degli anni '90, con tutte le loro conseguenze sono cose note ormai tutti.

Mi limiterò a ricordarne le conclusioni tutt'ora attuali : **la dichiarata illegittimità**, da parte degli Organi Amministrativi Giurisdizionali, in **due gradi di giudizio** (TAR DI PARMA - sentenza n. 145 del 5 giugno 1992 - primo grado - Consiglio di Stato sentenza n. 1257 del 4 novembre 1994 - appello) passati in giudicato, cui ha fatto seguito una nuova analoga pronuncia del **TAR di Parma**, in sede di ottemperanza (sentenza n. 596 del 13 novembre 1998).

Stralci delle sentenze, che annullarono le delibere comunali stigmatizzando **varie violazioni della normativa urbanistica specie relativamente alla dotazione minima dei parcheggi e alla situazione viaria**, e delle motivazioni, sono contenute in altro quaderno prodotto da ITALIA NOSTRA già pubblicato e consultabile sul sito del percorso partecipativo www.stadiodiparma.it.

Da allora ad oggi nei fatti nulla è cambiato, né potrà cambiare qualsiasi sia il progetto perché tutte le irregolarità derivano solo ed unicamente dalla collocazione dello Stadio, inidonea per mancanza delle indispensabili condizioni di sicurezza e altrettanto inidonea ai tempi e allo sviluppo cittadino.

All'illegittima situazione si potrebbe ovviare unicamente con l'evacuazione degli abitanti, la demolizione di gran parte del quartiere e la riconversione a zona dedicata solo allo Stadio, come potrebbe essere un'area vergine periferica.

Per meglio chiarire le cose a coloro che oppongono resistenza alle lamentele dei residenti sostenendo la tesi che, chi ha costruito o ha comprato in zona, sapeva della presenza dello Stadio e conosceva lo stato delle cose, occorre ribadire che:

- Coloro che hanno scelto di costruire e/o abitare in quella zona lo hanno fatto in tempi "non sospetti", quando la situazione era di totale normalità e priva di problemi
- Sono stati i cambiamenti strutturali degli anni '90, a quartiere già formato e interamente vissuto, a costituire un sopruso per i residenti, con la pretesa che questi si assoggettassero alle nuove condizioni e relative conseguenze. **Non è stato il contrario**, tant'è vero che i residenti hanno prontamente reagito vedendo riconosciute le proprie ragioni

Considerazioni sulla situazione attuale

- 1) L'opera si presenta tutt'oggi irregolare e il progetto odierno perpetua e aggrava, se possibile, la dichiarata irregolarità.

Poiché l'ammodernamento dello Stadio non sarà costituito dal suo "recupero", come peraltro vorrebbe il decreto legislativo 38/21 per gli impianti esistenti (intendendosi per tale un semplice restyling, magari destinato al "riuso" di impianti non più utilizzabili), ma dall' **abbattimento e dalla ricostruzione, vien meno anche quell'elemento di**

continuità che potrebbe, forse, giustificare il mantenimento delle attuali condizioni pur essendo queste "**contra legem**".

Qualora, dunque, l'opera programmata trovasse realizzazione nei termini del progetto presentato, si arriverà alla **situazione paradossale di costruire un nuovo Stadio**, perchè di questo si tratta, **illegittimo che per di più fungerà da contenitore per le più svariate manifestazioni quotidianamente e in via continuativa**.

E' incredibile che ciò possa avvenire in uno stato di diritto, lo stesso Stato a cui appartiene questa Amministrazione Comunale che, da un lato lo rappresenta, e dall'altro pare sconfessarlo disconoscendone le pronunce e approvando e favorendo la continuazione e aggravamento dell'illecito (oltre che i disagi dei cittadini).

Premesso poi che la situazione di Parma appare unica nel panorama nazionale, se analizziamo il decreto legislativo 38/21, entrato in vigore il 1 gennaio u.s., che costituisce ormai la normativa alla base della proposta presentata da Parma Calcio 1913 srl, appare chiaro **come l'oggetto di riferimento dei concetti ivi espressi non possano che essere impianti sportivi ubicati in aree completamente diverse da quella occupata dallo Stadio Tardini**, quali potrebbero essere zone cittadine estreme, periferiche o comunque non strettamente adiacenti a vie di scorrimento ed abitazioni tanto ravvicinate e contigue da apparire quasi pertinenze dello Stadio stesso.

Appare dunque del tutto assurda la forzatura finalizzata a far aderire la normativa in parola alla nostra situazione reale, nonchè vano lo sforzo per rendere credibili gli argomenti destinati a convincere del contrario, esulando questi da qualsiasi logica sottostante l'emanazione del provvedimento.

2) La legge in questione, come del resto le precedenti, si preoccupa, in gran parte, della **sicurezza**.

I DD. MM. 25 agosto 1989 e 18 marzo 1996, modificato ed integrato con D.M. Interno 6 giugno 2005, concernenti entrambi la sicurezza non sono stati abrogati ed hanno, pertanto, una loro valenza. Sono questi decreti che stanno alla base delle precedenti pronunce degli Organi Giurisdizionali aditi.

La stessa attenzione per la sicurezza la si ritrova nelle più recenti citate disposizioni di legge, sia nel dlgs 38/21, sia nel Regolamento che dovrà essere successivamente emanato ed è un concetto che ha riguardo **non a singoli gruppi, ma alla collettività**.

Né potrebbe essere diversamente.

Il dossier del Servizio Studi del Senato della Repubblica spiega, ampliandolo, il concetto di sicurezza esposto all'art. 4 del decreto 38/21 e dice: ".....intendendosi per tale la sicurezza , anche strutturale, **a cui gli operatori pubblici e privati** devono avere riguardo nell'individuazione dei criteri progettuali e gestionali in modo che sia garantita **, nell'interesse della collettività, la sicurezza degli impianti sportivi al fine di prevenire i fenomeni di violenza all'interno e all'esterno degli impianti** e di migliorare, a livello internazionale, l'immagine dello sport.

E' evidente come nell'emanazione di leggi generali il legislatore **non possa che avere riguardo alla sicurezza di tutti**. La normativa non può non operare anche nell'interesse di chi non fruisce dell'impianto e ne rimane estraneo. E' al di fuori di ogni logica ritenere che norme, aventi carattere universale nell'ambito della comunità, si preoccupino della sola sicurezza dei fruitori dell'impianto lasciando "allo sbaraglio" tutto il resto della

cittadinanza e accettando che, nei pressi dello stesso, **sussistano condizioni di vita civile che possano amplificare conseguenze negative dovute proprio alla presenza dell'impianto sportivo.**

Dunque la norma, con tutta evidenza, vuole garantire **nell'interesse di tutti**, sicurezza e prevenzione della violenza ed è altrettanto evidente che, una delle condizioni primarie per addivenire a tali scopi, sia **l'idonea collocazione dell'impianto sportivo** in un luogo **in cui si possano evitare quanto più possibile danni a cose e/o a persone**, dovute a violenza o ad altri fenomeni.

Pretendere di mantenere l'attuale collocazione dello Stadio Tardini, negando l'aggravarsi dei rischi e le sempre maggiori difficoltà a cui l'intera cittadinanza verrà costretta, non è solo semplicemente ridicolo, ma rappresenta, soprattutto da parte dell'Amministrazione, manifestazione massima di **indifferenza e irresponsabilità.**

Il comma 2 dell'articolo 4 sembra confermare tale principio riguardo ad un' idonea collocazione al di fuori dei luoghi di civile abitazione.

Si prevede, infatti, che le aree contigue all'impianto possano essere dotate di immobili con destinazione d'uso diverse da quella sportiva, purchè siano "complementari o funzionali alla fruibilità dell'impianto sportivo", **con netta esclusione di nuovi complessi edilizi residenziali ed escludendo anche ciò che con la precedente normativa era possibile: la costruzione di alloggi di servizio per atleti e dipendenti.**

In altre parole: **non possono trovarsi intorno allo Stadio case di civile abitazione**

Pare di poter sostenere, fuori da ogni dubbio, che, anche qui, la logica normativa intenda, con ciò, **evitare di esporre a maggiori ed imprevedibili rischi persone e cose laddove possano sorgere pericoli per la vita civile.**

3) Anche il decreto legislativo 50/16 (Codice dei contratti pubblici) tutt'ora in vigore, mette in primo piano, né potrebbe essere diversamente, le esigenze della collettività e afferma, all' **Art. 23. (Livelli della progettazione per gli appalti, per le concessioni di lavori nonché per i servizi) che:**

1. La progettazione in materia di lavori pubblici..... è intesa ad assicurare:

a) **il soddisfacimento dei fabbisogni della collettività (non di gruppi o categorie)**

c) il rispetto di quanto previsto dalla normativa **in materia di tutela della salute e della sicurezza;**

E ancora al comma 5: Il progetto di fattibilità tecnica ed economica individua, tra più soluzioni, quella che presenta **il miglior rapporto tra costi e benefici per la collettività.**

Dunque non possiamo non concludere che **tutta la normativa in essere antepone la salvaguardia della collettività, della sua salute e della sua sicurezza a qualsiasi ulteriore esigenza o interesse.**

Ergo:

- **tutta la normativa in essere non collima con l'idea di uno Stadio in pieno centro cittadino a distanza di pochi metri da case, palazzi e vie di intensa circolazione dove non può esistere alcuna tutela per la collettività**

- l'inadeguatezza della collocazione dello Stadio Tardini, già **ampiamente e giudiziariamente accertata**, e con tutto ciò che il nuovo progetto potrà comportare, urta in modo incontrovertibile con detti principi, principi che, qualora si arrivasse ad una pronuncia definitiva nel senso voluto dalla proprietà, verranno nuovamente fatti valere in qualsiasi sede idonea .

Il Direttore del maggior quotidiano locale ha ricordato, in una sua recente lettera, che "Krause non è interessato ad investire in un'altra posizione e che, al di là delle lamentele e indignazioni dei cittadini, la decisione è presa".

Lascia molto perplessi, anzi indigna, questa pubblica dichiarazione che da' per certa "una decisione già presa" riguardo ad un'opera **dichiarata illegittima, e che continuerà comunque ad essere tale.**

Si può solo commentare che, mentre è giustificabile la provenienza di una tale proposta da parte di una proprietà che viene da un altro mondo, ignara delle nostre norme e della nostra giurisdizione, è condannabile sotto tutti i profili un'Amministrazione che la avalli e la porti avanti con tanta pervicacia.